

**PROCESSI DI
DEMOCRATIZZAZIONE IN
EUROPA**

**LE PROSPETTIVE
FEMMINILI**

RISORSA EDUCATIVA



FPOD

Questa pubblicazione è creata negli scopi del progetto “Female perspectives on the democratic transitions in the 1970s, 1980s, and 1990s”.

Il progetto è co-finanziato dall'Unione Europea.

Le opinioni espresse sono tuttavia quelle degli autori solamente e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o dell'EACEA. Né l'Unione europea né l'autorità concedente possono essere ritenuti responsabili per esse.

Curato da: Andrej Ignatov

Coordinatore di progetto

Documenta - Centre for dealing with the past

Selska cesta 112c, HR-10000 Zagreb

tel +385 1 457 2398

<https://documenta.hr/en/>



Co-funded by
the European Union

CONTENT

I. INTRODUZIONE	3
II. WORKSHOPS:	9
1. SCORRERE LUNGO IL SENTIERO DELLA MEMORIA THE FUTURE NOW (BULGARIA)	7
2. DECOSTRUISCI “ARKZIN”: CREA LA TUA FANZINE DEGLI ANNI '90 DOCUMENTA (CROATIA)	15
3. DISCUSSIONE 'NAVIGANDO NEGLI ANNI '90, SQUAT E RESILIENZA CREATIVA' APIS (SLOVENIA)	28
4. VIOLENZA ISTITUZIONALE E DEMOCRAZIA LAPSUS (ITALY)	35
5. UN VIAGGIO ATTRAVERSO LA STORIA RECENTE DELLA SPAGNA LAS NIÑAS DEL TUL (SPAIN)	42
III. CONCLUSIONE	49

I. INTRODUZIONE



Questo toolkit è il risultato del lavoro di cinque organizzazioni della società civile riunite dal progetto "Prospettive femminili sulle transizioni democratiche negli anni '70, '80 e '90" (@reshaping1989).

Il progetto esplora prospettive sui processi di democratizzazione in diversi paesi europei: la transizione dal socialismo alla democrazia in Bulgaria, la violenta dissoluzione della Jugoslavia e le transizioni democratiche in Croazia e Slovenia, la democratizzazione non istituzionale in Italia negli anni '70, segnata dalla "strategia della tensione", e la transizione spagnola verso la democrazia dal regime di Francisco Franco.

IL PROGETTO RIUNISCE LE SEGUENTI ORGANIZZAZIONI:

Documenta – Centre for dealing with the past è il coordinatore del progetto. Documenta è un'organizzazione della società civile croata fondata nel 2004 per impegnarsi nel processo sociale e nel dialogo sul confronto con il passato attraverso diverse strutture sociali.

documenta.hr

The Future Now Association è un'ONG giovanile bulgara che realizza varie iniziative e attività per contribuire allo sviluppo e al coinvolgimento dei giovani, basandosi sui principi di mutuo aiuto e solidarietà.

tfn-bg.com

Lapsus - Laboratorio di analisi storica del mondo contemporaneo (Lapsus) è un'organizzazione no-profit con sede a Milano, Italia, focalizzata sulla ricerca di storia contemporanea, attività educative e progetti di storia pubblica.

laboratoriolapsus.com

Las Ninas del Tul è un'associazione culturale no-profit di Granada, Spagna, con ampia esperienza nel lavoro giovanile e focalizzata sull'educazione non formale per offrire opportunità di sviluppo personale attraverso sperimentazione e apprendimento al di fuori della zona di comfort.

lasdeltul.net

APIS Institute è un'organizzazione no-profit e non governativa con sede a Lubiana, Slovenia. È stata fondata nel 2012 come istituto socialmente impegnato per promuovere l'inclusione sociale, il dialogo interculturale e il rispetto dei diritti umani attraverso diversi mezzi artistici ed educativi.

apis.center

Insieme abbiamo creato questo progetto per dare voce alle donne che hanno lottato per pluralismo, democrazia e libertà in tutta Europa. Al centro del nostro progetto ci sono le donne che hanno contribuito alle transizioni democratiche in Europa, resistendo alla violenza politica e opponendosi alle restrizioni totalitarie e autoritarie dei diritti umani.

Il progetto include visite studio, workshop educativi per giovani, discussioni pubbliche con la cittadinanza ed europarlamentari, formazione per insegnanti e una conferenza "(In)visibilità del contributo delle donne alle transizioni democratiche in Europa".

Il progetto ha tre dimensioni attraverso le quali evidenzia l'importanza delle transizioni democratiche in Europa:

- Innanzitutto, fornisce una visione del coinvolgimento delle donne nei cambiamenti democratici e nei tumultuosi contesti sociali e politici in Bulgaria, Croazia, Italia, Slovenia e Spagna.
- In secondo luogo, il progetto ha una forte dimensione educativa, realizzata attraverso numerose attività educative per i giovani e una formazione per insegnanti.
- In terzo luogo, il progetto sviluppa una dimensione di advocacy che coinvolge la cittadinanza europea, decisori politici e funzionari pubblici in un dialogo su come raggiungere l'uguaglianza di genere nella comprensione della storia.

PERCHÉ QUESTO ARGOMENTO?

Un sondaggio condotto per la TUI Stiftung mostra che in Europa quasi la metà della popolazione giovanile (48%) non considera più la democrazia come la "migliore forma di governo"; questa opinione diventa maggioritaria in Italia (55%). La ricerca mostra anche come in Spagna l'estrema destra miri alle fasce più giovani per assicurarsi i loro voti e faccia grandi sforzi per comunicare loro i suoi valori antidemocratici. In Bulgaria, Croazia e Slovenia, le e i giovani di oggi sono nati in anni fortemente plasmati dalle transizioni sociali, politiche ed economiche che si sono diffuse negli anni '90 e all'inizio del XXI secolo. Questi cambiamenti politici e sociali li hanno posti di fronte a una situazione ambivalente rispetto al futuro, rendendoli noti come la "generazione scettica".

Considerando questi aspetti, riteniamo cruciale lavorare con i e le giovani sull'argomento della democratizzazione e delle transizioni democratiche, e promuovere la resistenza all'autocrazia e alle violazioni dei diritti umani fondamentali.

PERCHÉ LE PROSPETTIVE FEMMINILI?

L'uguaglianza di genere nella comprensione della storia non è un capriccio o una tendenza. È evidente che, fino a poco tempo fa, la storia è stata scritta principalmente dalle classi privilegiate che hanno ignorato le prospettive dei gruppi marginalizzati (le donne, per fare un esempio), rendendoli invisibili nella narrazione storica comune.

Riteniamo necessario offrire un modello di interpretazione della storia contemporanea, e delle transizioni democratiche in particolare, che includa le prospettive e i contributi delle donne che sono stati per lo più ignorati dalla storiografia e dall'educazione formale.

I PODCAST

Nell'ambito di questo progetto abbiamo creato la serie di podcast "Prospettive femminili sulla democratizzazione". Il podcast dà voce alle testimoni del tempo, dissidenti, attiviste, membri dell'opposizione organizzata in Bulgaria, Croazia, Italia, Slovenia e Spagna.

Gli episodi presentano varie prospettive femminili sulla transizione dal socialismo alla democrazia in Bulgaria, la violenta dissoluzione della Jugoslavia e le transizioni democratiche in Croazia e Slovenia, la democratizzazione non istituzionale in Italia negli anni '70, segnata dalla "strategia della tensione", e la transizione spagnola verso la democrazia dal regime di Francisco Franco.

Durante la ricerca e la conduzione delle interviste per i podcast, è emersa l'esigenza di contenuti educativi che trattino i processi di democratizzazione e tengano conto delle esperienze femminili e delle prospettive sugli eventi storici.

QUESTO TOOLKIT

Il toolkit "Processi di democratizzazione in Europa: le prospettive femminili" suggerisce nuovi approcci all'argomento delle transizioni democratiche da utilizzare in contesti di educazione formale e non formale, al fine di:

- Incorporare esperienze e prospettive femminili
- Includere eventi storici di piccola scala a livello locale e comunitario
- Fornire una panoramica comparativa dei processi di democratizzazione in diversi paesi europei

Il principale obiettivo di questo toolkit è suggerire metodi pronti all'uso per affrontare le transizioni democratiche in Bulgaria, Croazia, Italia, Slovenia e Spagna.

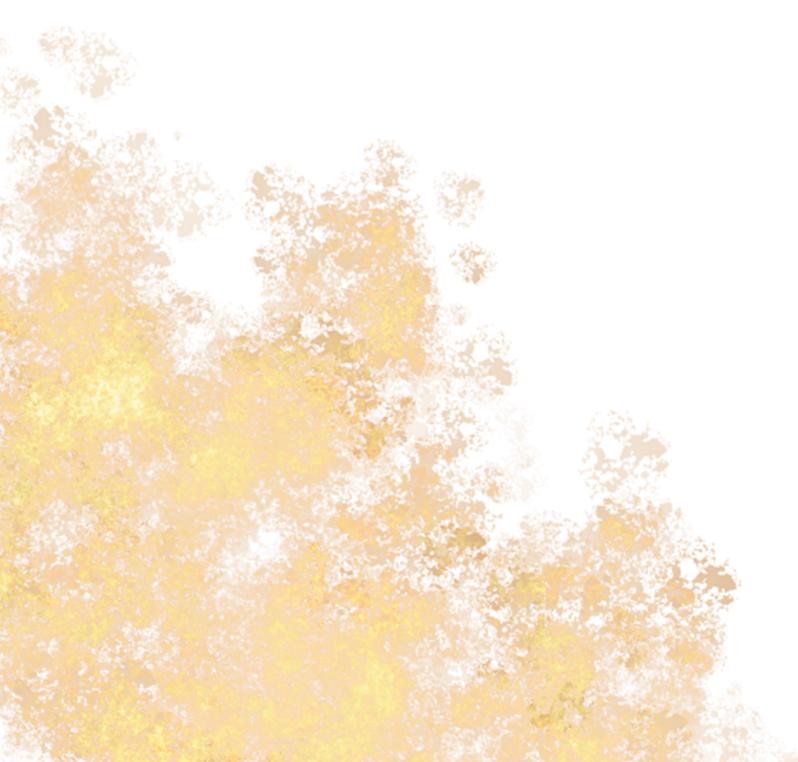
Il termine "transizione democratica" è utilizzato in senso più ampio e definisce un periodo specifico in ciascun paese:

- Bulgaria - la transizione dal socialismo alla democrazia negli anni '90
- Croazia e Slovenia - la violenta dissoluzione della Jugoslavia e le transizioni democratiche in Croazia e Slovenia negli anni '90
- Italia - la democratizzazione non istituzionale in Italia negli anni '70, segnata dalla "strategia della tensione"
- Spagna - transizione alla democrazia dal regime di Francisco Franco alla fine degli anni '70 e negli anni '80

Ciascun capitolo seguente suggerisce un workshop che tratta l'argomento rispettivo per ciascun paese.

Sugeriamo di implementare i metodi proposti con gruppi di giovani dai 16 anni in su.

Speriamo che questo toolkit sia utile a chi lavora con i e le giovani negli ambiti dell'educazione formale e non, come operatori e operatrici, insegnanti. Speriamo inoltre che possa essere di aiuto per affrontare con loro argomenti legati alle transizioni democratiche e che aumenti la visibilità dei contributi delle donne alla democratizzazione.



II. WORKSHOPS

1. SCORRERE LUNGO IL SENTIERO DELLA MEMORIA

THE FUTURE NOW (BULGARIA)

Target e numero di partecipanti:

- Giovani
- Senza restrizioni

Durata:

- 1 ora e 30 minuti circa

Risorse e materiali necessari:

- Carta per acquerello
- Pittura ad acquerello
- Pennelli (Pennello tondo per acquerello di dimensioni 6, ma puoi usare quello che hai, assicurati solo che trattenga l'acqua)
- Acqua
- Contenitore aperto per l'acqua

Articolo con fotografie:

['This Is My Bulgaria': Artists Replicate Life In Tower Blocks To Explore National Identity](#)

Podcast:

BLOCK 1989 PODCAST: [podcasters.spotify](#)

TikToks:

[tiktok.com/@anemoiaaesthetics](#)

[tiktok.com/@historiaedescobertas](#)

[tiktok.com/@thegoldentimess](#)

Musica suggerita:

[LoFi Girl](#)

[Chill Music Lab](#)

[An Artistic Kind of Chaos](#)

Descrizione delle attività:

Allestimento

Anche se non vi è una limitazione rigorosa sul numero dei partecipanti, è importante considerare la capacità del luogo, la disponibilità di forniture e la capacità di gestire efficacemente le dimensioni del gruppo. Questo workshop è idealmente progettato per un gruppo misto di partecipanti provenienti da paesi europei con background differenti, per un risultato variegato. Tuttavia, può anche essere adattato per un pubblico nazionale.

Per l'allestimento fisico, i partecipanti possono scegliere di sedersi su sedie e tavoli o anche per terra, a seconda del loro comfort e delle tue considerazioni logistiche.

- **Introduzione: (30 min)**

Introduci il tema del workshop e spiega perché il tema è importante per te come facilitatore/trice: il tocco personale potrebbe essere molto utile per connettere i partecipanti con il tema. Dedica del tempo alle presentazioni se le persone partecipanti non si conoscono, oppure a un piccolo gioco verbale per conoscersi meglio, sia tutti insieme che in gruppi più piccoli, a seconda delle dimensioni del gruppo.

Invita tutti a condividere, in cerchio, le loro esperienze personali, idee o immagini che potrebbero avere un'estetica di stampo sovietico. Puoi limitare i partecipanti a parlare per non più di 1 minuto oppure invitarli a una risposta specifica come "Qual è la prima cosa che mi viene in mente quando penso all'estetica di stampo sovietico e perché?"

Dopo questa introduzione, per avviare il workshop, distribuisce la carta ai partecipanti e articola l'attività: la creazione di un dipinto ad acquerello in stile "drip", astratto, che rifletta la loro visione dell'estetica del blocco orientale. Incoraggio i partecipanti a sviluppare una tavolozza di colori unica ispirata ai loro ricordi, esperienze sui social media o luoghi specifici che immaginano o ricordano. Questo approccio consente una più ampia gamma di interpretazioni, specialmente considerando che i partecipanti provenienti da paesi che non hanno avuto un passato all'interno del blocco sovietico potrebbero avere preconcetti distinti.

- **Parte principale dell'attività: (30-45 min)**

Inizia la sessione riproducendo il podcast che approfondisce le sfumature delle case bulgare che portano tracce del socialismo, mentre i partecipanti creano i loro dipinti. Fornire immagini come immagini delle opere e stili artistici discussi nel podcast può migliorare il coinvolgimento e la comprensione del gruppo.

Dato che non tutte le persone partecipanti potrebbero avere familiarità con l'estetica di stampo sovietico, il podcast serve come strumento prezioso per offrire spunti. Coloro che hanno vissuto nei paesi del vecchio blocco orientale porteranno le proprie esperienze personali e immagini mentali alla discussione, creando uno scambio dinamico di prospettive.

- **Conclusione e riflessione: (15-30 min)**

Dopo l'attività artistica, invita i partecipanti a condividere le loro creazioni. Questa fase offre l'opportunità alle persone di esprimere il simbolismo dietro i loro dipinti a gocciolamento, approfondendo i ricordi e le emozioni evocati dalla loro opera d'arte. Alimentando questo dialogo aperto, il workshop mira non solo a mostrare la diversità delle prospettive, ma anche a promuovere una comprensione più profonda delle complessità associate al socialismo in Bulgaria e alla sua influenza sulle case bulgare.

Domande per la riflessione:

- Vuoi condividere su quale ricordo o luogo si basa il tuo dipinto?
- Pensi che l'estetica di stampo sovietico evochi sentimenti di nostalgia per alcuni e disagio per altri?
- Come pensi che il blocco orientale abbia plasmato l'identità culturale delle persone che hanno vissuto quell'epoca?
- Che sentimenti ti suscita l'architettura sovietica?
- Ci sono opinioni di altri partecipanti che ti hanno sorpreso?
- Come pensi che le donne siano state influenzate dal socialismo in Bulgaria?
- Hai riflettuto sui ruoli privati e pubblici delle donne durante il socialismo in Bulgaria?
- Pensi che l'architettura di quel periodo avesse a cuore la sicurezza delle donne?

Commenti/Consigli:

Copri l'area che utilizzerai o porta salviette umide per assicurarti di non lasciare disordine.





Credits: Dimitar Popov,
@dimifilm

2. DECONSTRUISCI “ARKZIN”: CREA LA TUA FANZINE DEGLI ANNI '90 DOCUMENTA (CROATIA)



Target e numero di partecipanti:

- 25-30 giovani (18-30 anni)

Durata:

- 3 ore

Risorse e materiali necessari:

- [The podcast “The Antiwar Campaign of Croatia: an untold story of the 1990s”](#)
- [Archive of Arkzin](#)
- Casse audio
- Foto d’archivio e articoli degli anni ‘90 (Allegato 1)
- Carta, penne, matite, forbici, colla, ecc.

Obiettivi:

- Migliorare la conoscenza dei giovani sulla democratizzazione in Croazia
- Introdurre esperienze e prospettive femminili sulla democratizzazione
- Incoraggiare la riflessione e la creatività

Metodi:

- Ascolto del podcast
- Collage di fotografie
- Disegno
- Scrittura

Descrizione delle attività:

- **Introduzione (10 min)**

Introduci il concetto di fanzine al gruppo

Suggerimenti:

- Fanzine - una pubblicazione non professionale e non ufficiale prodotta da appassionati di un particolare fenomeno culturale per il piacere di altri che condividono il loro interesse.
- **Contesto storico: Croazia negli anni '90 (20 minuti)**

Fornisci sufficiente contesto prima di ascoltare il podcast.

Suggerimenti:

Gli anni '90, che videro la dissoluzione della Jugoslavia, per la Croazia significarono la transizione da membro della federazione socialista a uno stato capitalistico indipendente appena nato. Il periodo fu segnato dalla guerra d'indipendenza croata che durò dal 1991 al 1995 e causò più di 20 mila vittime. Mentre il nazionalismo si diffondeva in tutto il paese, un gruppo di attivisti fondò la Campagna Anti-Guerra della Croazia. La Campagna Anti-Guerra divenne una delle voci di opposizione più importanti in Croazia, radunando gruppi antimilitaristi, pacifisti e civili e attivisti. Questa rete di persone contribuì enormemente allo sviluppo della società civile in Croazia e alla promozione della cultura di costruzione della pace e anti-guerra, così come alla protezione dei diritti umani.

Delinea la situazione delle donne negli anni '90.

Suggerimenti:

Le donne sono state sottoposte a ri-tradizionalizzazione, ri-patriarcalizzazione e all'aumento dell'influenza della Chiesa cattolica, di idee conservatrici e nazionalistiche.

Con la guerra che infuria per diversi anni, nelle loro case le donne sono state anche messe in una posizione difficile, occupandosi dei parenti e dei bambini e provvedendo alle loro famiglie. La pressione esercitata sulle donne ha portato a una nuova ondata di sviluppo nel movimento femminista in Croazia, con molte organizzazioni della società civile che emergono per combattere per i diritti delle donne.

Introduci Arkzin al gruppo

Arkzin era il periodico della Campagna Antiguerra, pubblicato a Zagabria, in Croazia, dal 1991 al 1998. Le edizioni digitalizzate possono essere trovate a questo link:

monoskop.org/Arkzin

Introduci l'attività a cui il gruppo parteciperà: la creazione della propria versione di Arkzin o un'altra fanzine degli anni '90 che rifletta i loro pensieri sul podcast.

- **Ascolto del podcast “The Antiwar Campaign of Croatia: an untold story of the 1990s”: (40 min)**

Prima di riprodurre il podcast, suggerisci al gruppo di partecipanti alcune domande a cui risponderanno quando avranno ascoltato l'episodio:

- Quali erano alcune delle principali attività della Campagna Antiguerra?
- Ci sono stati cambiamenti nei diritti delle donne negli anni '90?
- Perché stavano avvenendo gli sfratti in quel periodo?
- Cos'era il progetto volontari Pakrac?
- Qual è l'immagine pubblica della Campagna Antiguerra?

Riproduci il podcast per il gruppo. Incoraggia a prendere appunti durante l'ascolto.



- **Coffee break: (15 min)**

A questo punto il gruppo ha lavorato per circa un'ora quindi potrebbe essere una buona idea fare una breve pausa (10-15 minuti) e ritornare all'attività con più energia.

- **Discussione di gruppo: (15 min)**

Incoraggia i partecipanti a rispondere alle domande fornite prima di ascoltare il podcast e a discutere il contenuto del podcast.

- **Creazione della fanzine: (30 min)**

Dividi il gruppo in gruppi più piccoli (4-5 persone ciascuno).

Ogni gruppo ha circa 30 minuti per creare la propria fanzine degli anni '90, riflettendo le proprie impressioni dal podcast. A tal fine, i partecipanti possono utilizzare le foto e gli articoli archiviati forniti (allegato 1), così come carte colorate, penne, matite, forbici, colla, ecc.

A seconda del tempo e della loro ispirazione, il gruppo può creare solo la copertina o un certo segmento della fanzine. Incoraggiate i partecipanti ad essere creativi.

Se necessario, offrite suggerimenti: potrebbero pensare a un titolo per la fanzine, uno schema di colori, un tema per il numero, fare collage dalle foto e dagli articoli archiviati forniti, aggiungere i loro disegni, fumetti, grafiche, ecc. Poiché il tempo per creare la fanzine è limitato, sarà difficile creare articoli e saggi, ma i partecipanti possono pensare a possibili titoli di articoli che vorrebbero includere o a persone che intervisterebbero per la fanzine.

Date ai gruppi aggiornamenti temporali in modo che riescano più o meno a completare la fanzine in 30 minuti.

Potreste riprodurre della musica per mantenere l'atmosfera leggera e far sì che i partecipanti siano entusiasti.

- **Presentazione delle fanzine: (30 minutes)**

Fornisci abbastanza tempo a ciascun gruppo per presentare la propria fanzine e le riflessioni e le idee che vi sono dietro.

Lascia che i partecipanti discutano le somiglianze e le differenze tra le fanzine create.

Fai delle foto di tutte le fanzine create per confrontarle con gli articoli archiviati di Arkzin.

- **Conclusione e riflessione: (15 min)**

Organizza una fase di valutazione e invita ciascun partecipante a condividere cosa ha appreso dal podcast e come valuterebbe l'attività.

Commenti/Consigli:

- Fornisci al gruppo una serie varia di esempi di fanzine su diversi argomenti:

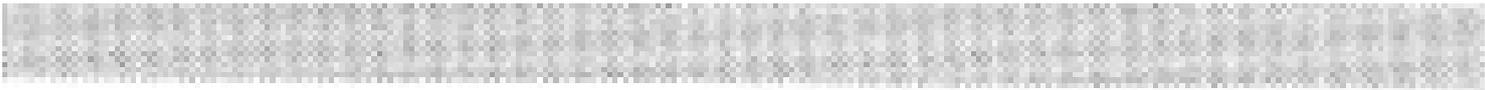
wikipedia.org/wiki/SniffinGlue

wikipedia.org/wiki/DenimDelinquent

wikipedia.org/wiki/TheCityGent

- Prima di riprodurre il podcast, prendete in considerazione l'umore e il livello di energia dei partecipanti. Se necessario, riproducete solo una parte del podcast. Un'alternativa potrebbe essere di terminare l'audio a 24:55.





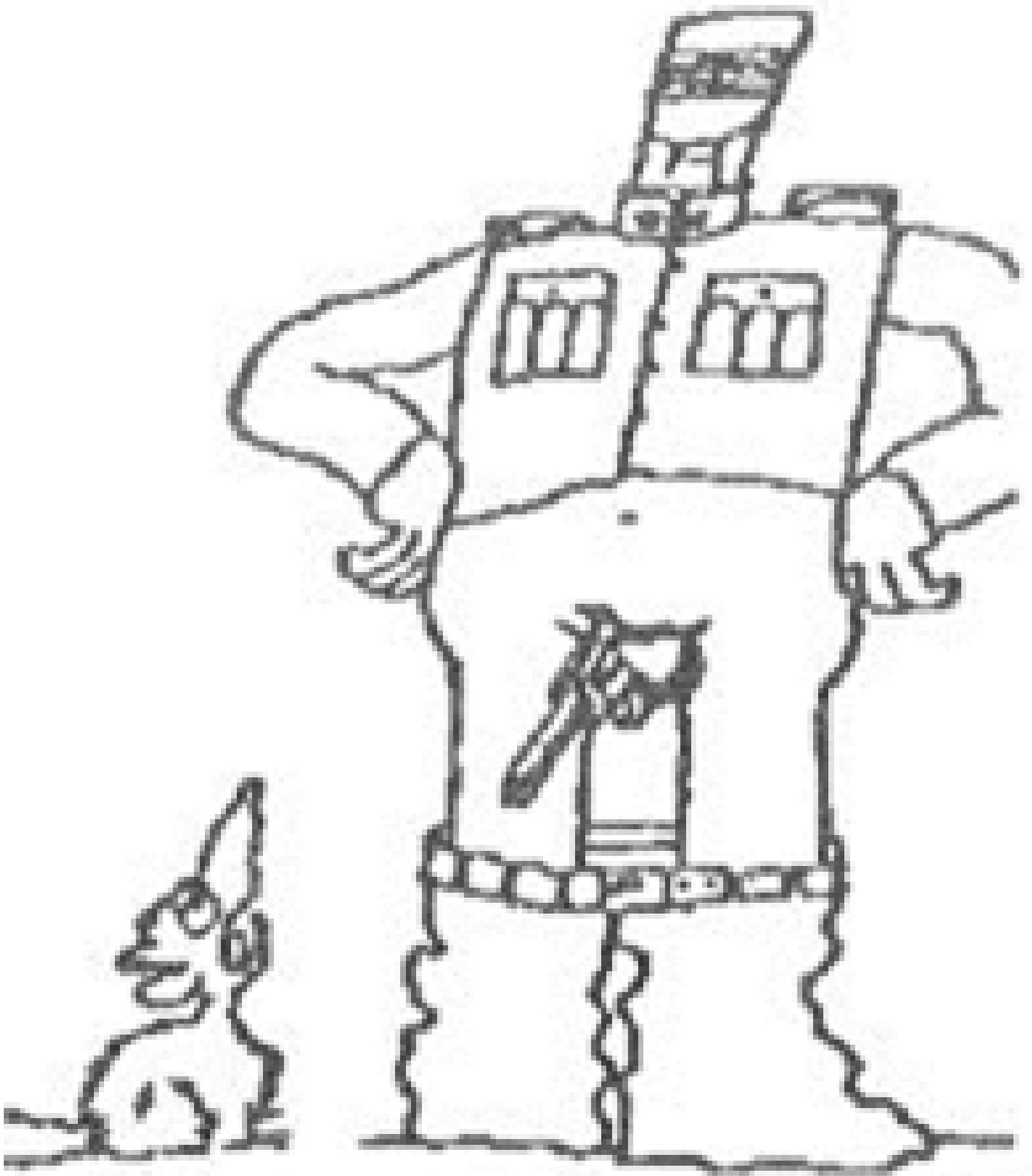
ARVIN

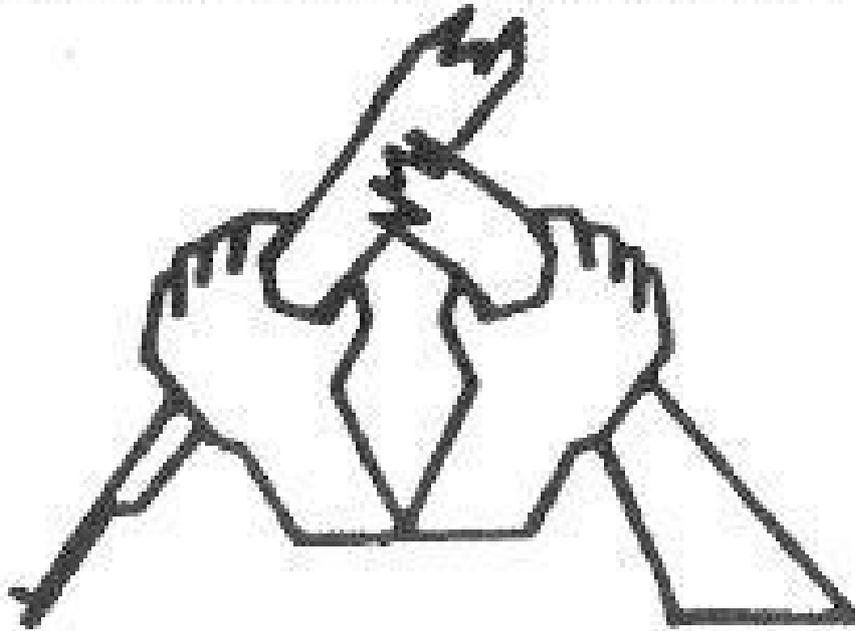
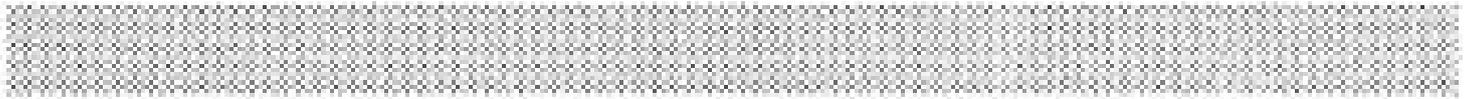
CHARTER OF ANTIWAR CAMPAIGN

Whatever will be the result of today's armed confrontations, people will have to live together in these districts. We all need peace, we all need to work on the development of democracy and achievement of the economical, social and ecological welfare.

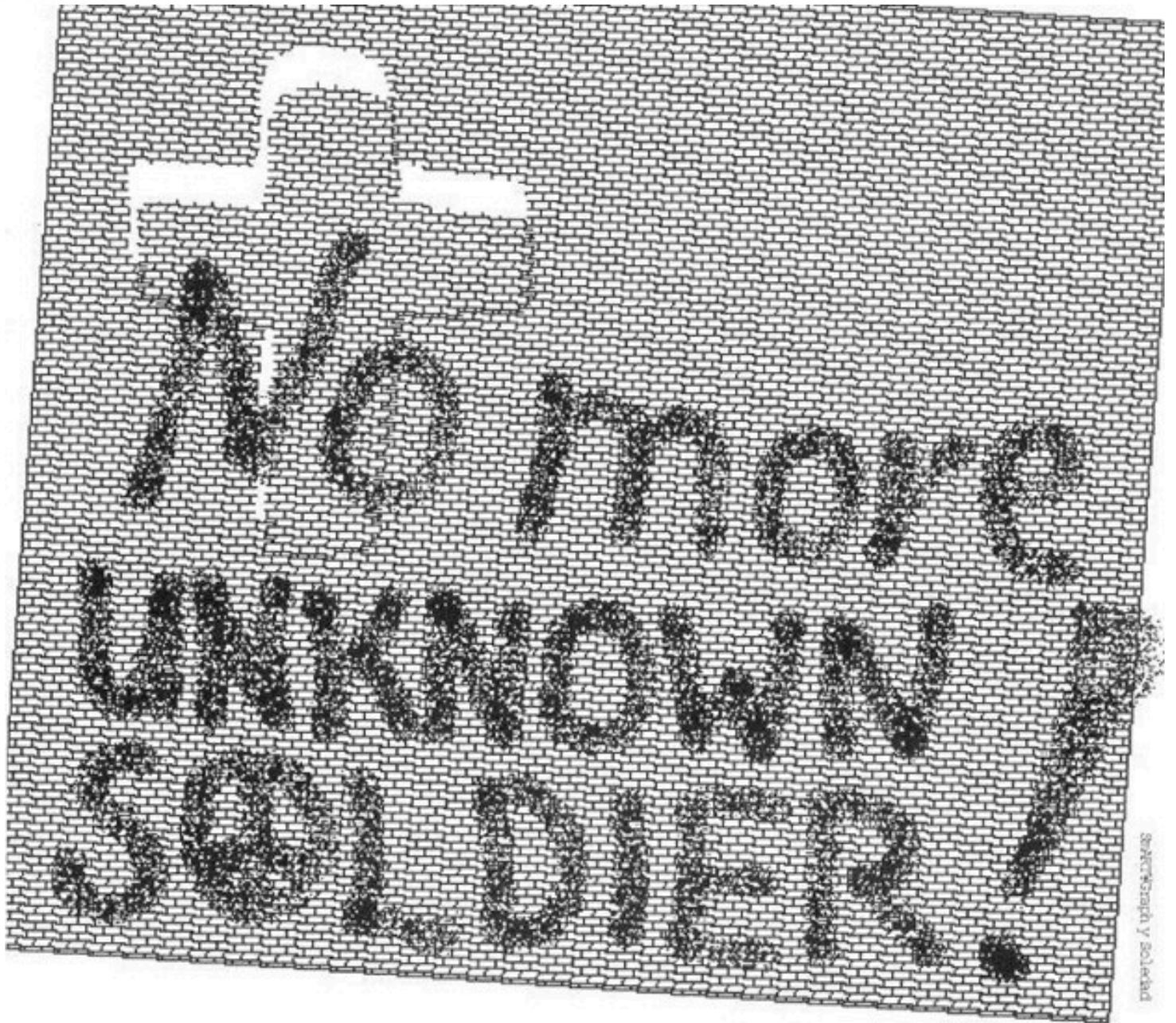
Citizens of all republics and members of all nations, regardless of actual difficulties, must maintain and develop mutual communication and cooperation on projects useful for all sides included. We are part of modern Europe in which state borders are becoming point of connecting, rather than separating individuals and nations. Our governments and other state institutions have limited function and range. They can not be exclusive representatives of our interests if they are pushing us to fight with each other.

We, citizens of our republics, citizens of Europe and the World, resolutely reject violence and war. We will communicate and cooperate regardless of differences in political views and regardless of future relations between the republics. Everybody for himself and all together, we will confront those who are imposing war as the "only left" solution for our problems.









Selección y Soledad

You



*are born for
rock'n'roll*

Dvorac Eltz, Vukovar



Spomenik kulture nulte kategorije, biblioteka s 80 tisuća knjiga, uništen višestrukim zračnim bombardiranjem zabranjenim kasetnim bombama švedske proizvodnje.

Castle Eltz in Vukovar, A-rated cultural monument, a library with 80 thousand books, destroyed in repeated air bombardements with forbidden CLUSTER bombs, Swedish origin.

Credits: Arkzin archive, Documenta

3. DISCUSSIONE 'NAVIGANDO NEGLI ANNI '90, SQUAT E RESILIENZA CREATIVA' APIS (SLOVENIA)

Target e numero di partecipanti:

- 25-30 giovani (18-25 anni)

Durata:

1 ora 45 minuti – 2 ore

Risorse e materiali necessari:

- Il Podcast [Metelkova Chronicles: Navigating the 90s, Squats, and Creative Resilience with Nataša Serec](#)
- Casse audio
- Proiettore per le fotografie d'archivio

Obiettivi:

- Migliorare la conoscenza dei e delle giovani sulla democratizzazione in Slovenia
- Introdurre le esperienze e le prospettive femminili sulla democratizzazione
- Migliorare la conoscenza dei e delle giovani sulle iniziative di pace in Slovenia

Metodi:

- Ascolto del podcast
- Discussione strutturata

Descrizione delle attività:

- **Introduzione (15 min)**

Introduci l'argomento al gruppo:

Sei invitato a intraprendere un'esplorazione degli anni '90 attraverso la lente di [Nataša Serec](#), una testimone dell'epoca e un'attiva partecipante alla creazione del Centro culturale autonomo [Metelkova Mesto a Lubiana](#), la capitale della Slovenia. Metelkova, in passato una caserma militare, ha subito una trasformazione nei primi anni '90 in seguito alla Guerra d'Indipendenza Slovena. Serec, attualmente presidente dell'Associazione KUD Mreža, condivide le sue riflessioni sugli anni fondativi di questo distintivo polo culturale e artistico.

Oltre al suo ruolo di Presidente, Nataša Serec assume responsabilità come fundraiser e supervisore di tutti i programmi e progetti all'interno dell'associazione. Sotto la sua guida, KUD Mreža organizza eventi culturali, gestisce la Galleria Alkatraz, facilita aste d'arte, conduce laboratori artistici e gestisce un archivio completo. Inoltre, la signora Serec, una figura fondatrice del Festival Internazionale Femminista e Queer Red Dawns, offre riflessioni sulle sue esperienze fin dall'inizio di Metelkova.

Il momento cruciale del 1993, segnato dalla minaccia di demolizione, diventa un punto focale nei ricordi di Serec. Con precisione, ripercorre la notte in cui, sollecitata da una telefonata, lei e circa 200 persone scalavano recinzioni per rivendicare il proprio diritto su Metelkova Mesto. Questo atto spontaneo trasformò lo spazio in un centro di espressione artistica, ospitando mostre, concerti e una varietà di programmi.

Serec getta luce sulla diversità intrinseca di Metelkova, che affronta i conflitti attraverso forum mensili e promuovendo una comprensione condivisa durante le sfide esterne. Viene enfatizzata l'assenza di una struttura formale, che consente una convivenza organica di visioni e principi divergenti.



Riflettendo sul successo duraturo di Metelkova, Nataša Serec attribuisce la sua resilienza alle sfide esterne affrontate, promuovendo un senso collettivo di unità tra i suoi residenti. Nella sua perspicace prospettiva, respinge la paura come immaginativa, sottolineando l'importanza di affrontare i conflitti quando necessario e il potenziale di valori condivisi rispetto a regole scritte.

Inoltre, Nataša Serec si sofferma sul ruolo di Metelkova come spazio sperimentale, offrendo una piattaforma per giovani artisti, musicisti e individui che esplorano identità alternative. L'archivio meticolosamente curato e da lei supervisionato, funge da deposito della complessa storia di Metelkova, offrendo risorse preziose per ricercatori, studenti di storia e l'ampia comunità accademica.

In conclusione, con la sua ricca esperienza, sottolinea la rilevanza continua di Metelkova Mesto come enclave culturale dinamica e vibrante. Celebrando tre decenni di esistenza, Metelkova rimane una testimonianza dei modelli sociali e culturali alternativi emersi durante il processo di democratizzazione della Slovenia. Questa narrazione, intrisa di significato storico, risuona con il sincero perseguimento della conoscenza da parte di studenti e studentesse di storia e del mondo della ricerca.

Vocabolario: (15 min)

Fornisci definizioni e dettagli, se necessario. Discuti i seguenti termini con i partecipanti:

- Squatt, squatter
- Movimento pacifista
- Zona autonoma
- Conflitto

Ascolto del podcast: [Metelkova Chronicles: Navigating the 90s, Squats, and Creative Resilience with Nataša Serec](#): (35 min)

Prima di riprodurre l'episodio, presenta le domande per la discussione relativa al podcast:

- Come l'assenza di una struttura formale a Metelkova influisce sul modo in cui le persone con visioni e principi diversi convivono nella comunità?
- Secondo Nataša, perché respinge la paura come immaginativa? In che modo questa prospettiva potrebbe contribuire alla risoluzione dei problemi all'interno di Metelkova?
- In che modi specifici Metelkova offre una piattaforma per giovani artisti e coloro che esplorano identità alternative? Come pensate che tali spazi influenzino la scena culturale più ampia?
- In che modo il movimento per la pace in Slovenia alla fine degli anni '80 e all'inizio degli anni '90, come descritto da Nataša, ha contribuito alla formazione di iniziative come Metelkova e quali impatti duraturi ha avuto sul paesaggio culturale e sociale della regione?

Incoraggia i partecipanti ad ascoltare attentamente e prendere nota durante l'ascolto.

Mentre ascolta, il gruppo può esaminare le foto d'archivio collegate a Metelkova e Nataša Serec (Allegato 1).

- **Discussione strutturata: (30 min)**

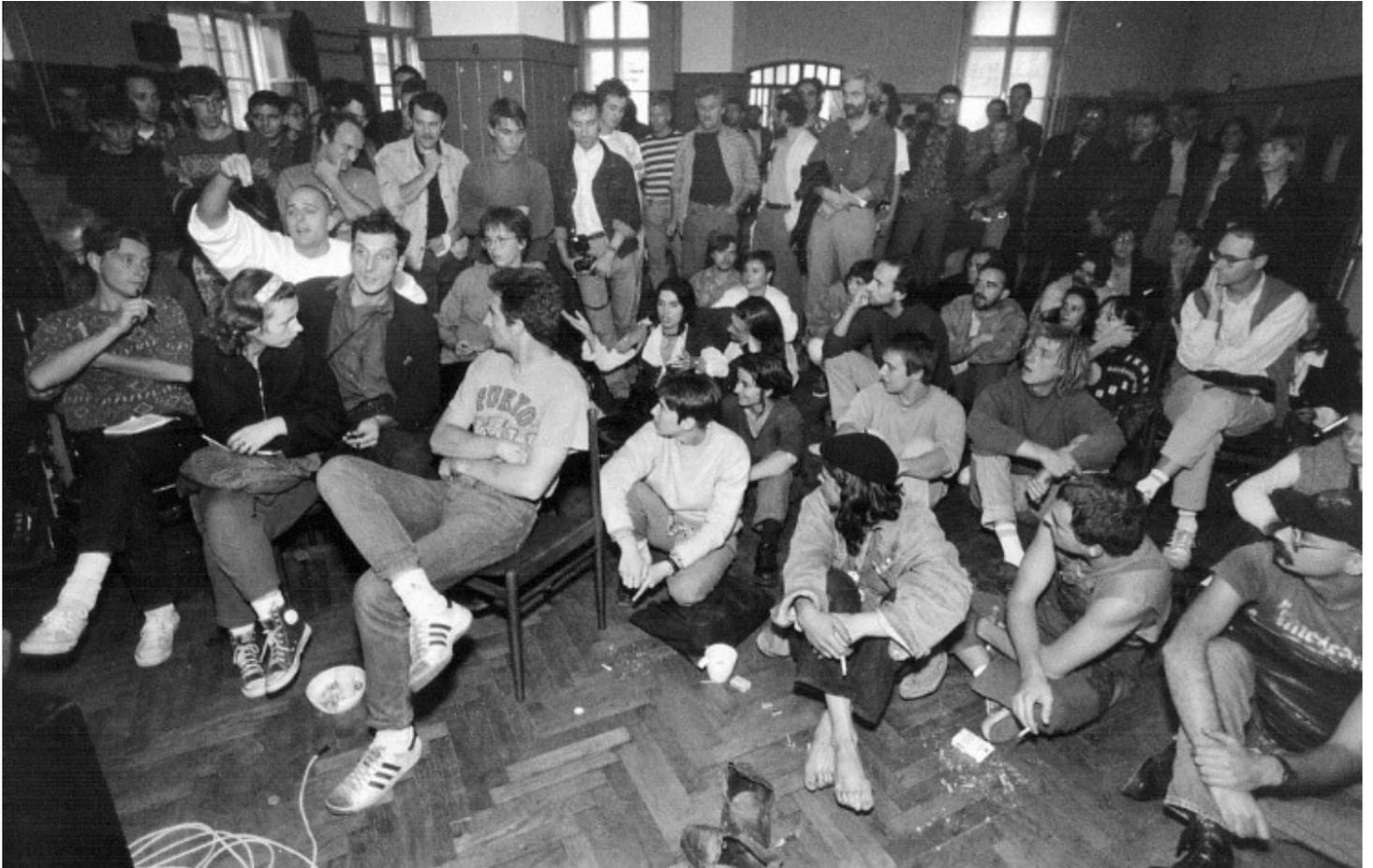
Incoraggiate i e le partecipanti a rispondere alle domande che avete fornito prima di ascoltare il podcast e a discutere il contenuto del podcast.

- **Conclusione e riflessione: (15 min)**

Organizza una fase di valutazione e invita ciascun partecipante a condividere cosa ha appreso dal podcast e come valuterebbe l'attività.

Commenti/Consigli:

Prima di riprodurre il podcast, prendi in considerazione l'umore e il livello di energia dei e delle partecipanti. Se necessario, riproduci solo una parte del podcast.







Credits: Nataša Serec,
personal archive

4. VIOLENZA ISTITUZIONALE E DEMOCRAZIA

LAPSUS (ITALY)

Target e numero di partecipanti:

- Istruzione formale
- max 25 studenti (età 16-19 anni)

Durata:

- 3 ore

Risorse e materiali necessari:

- Casse audio
- Scrivanie / banchi
- Computer/smartphones per leggere le fonti (almeno uno per ogni sotto-gruppo)
- Post-it / fogli di carta
- Cartellone
- Penne ed evidenziatori

Fonti:

- Intervista di Claudia Pinelli (da 5:38 a 25:00): youtu.be
- Studio dell'Unione Europea "Democratic Oversight of the Police" (pp.13-21): europarl.europa.eu/RegData (Europa)
- Amnesty International, articolo "Police violence": [amnesty.org/en/what-we-do/police-brutality/](https://www.amnesty.org/en/what-we-do/police-brutality/) (Tutto il mondo)

Obiettivi:

Gli obiettivi di questa attività sono riflettere sulla violenza istituzionale e su come possa influenzare la democrazia. Questa attività serve come piattaforma per l'apprendimento, la costruzione dell'empatia e per favorire una comunità impegnata nella giustizia e nell'uguaglianza.



Metodi:

I e le partecipanti ascolteranno l'intervista audio, condivideranno le loro riflessioni sui contenuti e confrontano i dati riguardanti la repressione e l'uso della violenza da parte delle autorità in contesti democratici.

Descrizione delle attività:

Allestimento

Questa attività può essere svolta in aula o in gruppi informali. È importante considerare l'allestimento del luogo per poter dividere il gruppo in gruppi più piccoli.

- **Introduzione all'attività e contesto storico: (40 min)**

Introduci il tema partendo dall'intervista. Ecco alcune brevi informazioni su di lei e la sua storia di vita che potrebbero essere utili per contestualizzare il workshop. L'obiettivo è partire da un episodio di violenza istituzionale del recente passato e quindi attualizzare il tema alle questioni odierne; confrontare e riflettere sui cambiamenti/continuità del fenomeno.

Ascolto della testimonianza di Claudia Pinelli.

Sulla testimone:

Claudia Pinelli è una testimonianza vivente del potere della resilienza, della determinazione e dell'impegno incrollabile per la giustizia. La sua storia di vita è profondamente intrecciata con gli eventi tumultuosi del suo tempo. La vita di Claudia si è profondamente intrecciata con eventi storici, in particolare il tragico attentato alla Banca Nazionale dell'Agricoltura il 12 dicembre 1969 a Milano. Questo evento ha portato all'ingiusto arresto di suo padre, Giuseppe - Pino - Pinelli, e di altri all'interno del movimento anarchico. Il percorso di Claudia è diventato un'esperienza di resilienza, difendendo la giustizia mentre combatteva l'intrusione dei media e le narrazioni manipolative.

Sul contesto storico:

Nel pomeriggio del 12 dicembre 1969, una bomba esplose nella Banca Agricola, in Piazza Fontana, nel cuore di Milano, Italia. Sedici persone morirono e ottantotto rimasero ferite. Intorno allo stesso momento, esplosioni simili si verificarono a Roma e una bomba non esplosa fu trovata in un'altra banca a Milano. Con questo episodio, quello che divenne noto come “strategia della tensione” ebbe il suo primo risultato pubblico.

Essa comprendeva le diverse dimensioni delle risposte reazionarie violente dei gruppi neo-fascisti, armati e sostenuti da gruppi all'interno dell'apparato militare e di sicurezza, alla crescita dell'attivismo studentesco e operaio nel 1968/69 e allo spostamento generale a sinistra all'interno della società dall'inizio degli anni Sessanta. Si verificarono 4.584 attacchi tra il 1969 e il 1975. L'83% era chiaramente attribuibile alla destra sovversiva (che causò 113 morti - 50 in attacchi con bombe - e 351 feriti), la protezione della destra sovversiva da parte dei servizi segreti è sempre più evidente e un certo numero di colpi di stato furono pianificati o tentati.

Tutti questi massacri furono inizialmente attribuiti alla sinistra radicale - specialmente ai gruppi anarchici - solo per essere successivamente confutati durante decenni di inchieste. Ogni indagine è stata ritardata, interrotta e sabotata da elementi all'interno delle istituzioni pubbliche, al fine di nascondere il ruolo dei gruppi terroristici neo-fascisti e le loro connessioni con le autorità.

- **Attività principale: dal passato al presente: (60 min)**

Dividi i e le partecipanti i sotto-gruppi (dalle 3 alle 5 persone).

Prendetevi un momento per riflettere sull'affermazione di Claudia Pinelli: "Just like now, it's not the institutions that will seek the truth when someone dies at the hands of a uniformed officer or within an institution, whether it's a police station, a prison, or a psychiatric hospital. It's not the institutions that will try to find the truth."

Agevolate ogni partecipante a discutere con il proprio gruppo il contenuto dell'intervista e della dichiarazione. Incoraggiateli a scrivere alcune parole chiave collegate ai contenuti su post-it o pezzi di carta. Raccogliete su un cartellone tutti i pensieri e iniziate a raggrupparli per argomento. Successivamente, concentratevi sulla violenza istituzionale e sull'abuso della polizia oggi, confrontando le parole dell'intervistata con le altre fonti. Date uno sguardo al rapporto dello studio dell'UE e al rapporto di Amnesty International e promuovete un dibattito in ogni gruppo sui temi emersi.

- **Domande per la riflessione: (40 min)**

Il tema potrebbe stimolare una discussione molto ampia. Può essere utile guidare il dibattito con alcune domande, scegliendo tra un approccio basato sui contenuti o una prospettiva educativa e di cittadinanza attiva. Ecco alcuni suggerimenti.

Approccio basato sui contenuti:

- Quali sono i dati sull'argomento nell'UE e nel mondo?
- Quali sono i paesi più colpiti dal problema e in che modo?
- Come è influenzato il tuo paese dal problema?
- Come è cambiata (o non è cambiata) questa questione dalla storia recente fino ai giorni nostri?



Approccio educativo/di cittadinanza attiva:

- Perché c'è un collegamento tra democrazia e fiducia pubblica nella polizia?
- In che modo questo tipo di problema potrebbe influenzare la democrazia?
- Perché la brutalità della polizia è una questione di diritti umani?
- Hai assistito a/avuto esperienza della violenza istituzionale? Condividi le tue opinioni.

- **Conclusione: (40 min)**

Agevola ogni gruppo a produrre una definizione di violenza istituzionale da condividere con gli altri su un cartellone. Successivamente, confrontate le loro definizioni con quella fornita qui.

- **Forme di violenza strutturale e assi di oppressione**

Data la definizione condivisa di violenza strutturale, il gruppo è guidato nella compilazione di una mappa radiale delle varie forme di violenza (in relazione alle fonti o alla propria conoscenza personale) e dei possibili assi di oppressione presenti nelle nostre società. Questa attività è utile per evidenziare il legame tra i vari sistemi di oppressione e riconoscere meglio le forme di violenza istituzionale. Alcune suggerimenti: Assi di oppressione (sesso/genere, classe sociale, etnia, età, affiliazioni politiche, ecc.) Forma di violenza strutturale (violenza della polizia, limitazioni istituzionali delle manifestazioni pubbliche, leggi discriminatorie, disparità economiche, accesso disuguale alle risorse come cure mediche o istruzione, linguaggio (e media), rappresentanza politica/istituzionale).

- **Possibili soluzioni?**

Data la definizione di violenza istituzionale/strutturale, chiedi al gruppo quali potrebbero essere possibili soluzioni (sia a livello individuale che collettivo) a questo problema evidenziato, suggerendo eventualmente la distinzione tra livelli individuali e collettivi.



L'intero gruppo è guidato nella compilazione di uno schema su una lavagna. Ad esempio, da una prospettiva individuale potrebbe essere suggerito di riflettere sull'importanza della riflessività personale (e di gruppo) e di mettere in discussione la propria prospettiva, oltre allo sviluppo di un approccio critico (in relazione a narrazioni, posizioni, notizie, dati, ecc.). Da una prospettiva più collettiva, potrebbe essere utile sottolineare l'importanza di aderire ad associazioni, investire nell'istruzione o partecipare politicamente/istituzionalmente (manifestazioni, voto, ecc.).

- **Sulla definizione di “violenza istituzionale”**

La violenza istituzionale, spesso indicata come violenza strutturale, comprende i modi sistematici in cui le strutture sociali, le politiche e le istituzioni perpetuano danni e disuguaglianze. A differenza della violenza interpersonale, che coinvolge danni diretti fisici o psicologici inflitti da individui, la violenza istituzionale agisce su una scala più ampia, influenzando intere comunità o gruppi emarginati. Questa forma di violenza è profondamente radicata nel tessuto della società, manifestandosi attraverso pratiche discriminatorie, accesso disuguale alle risorse e il rinforzo delle dinamiche di potere che svantaggiano certi gruppi. Pertanto, questa forma di violenza spesso risulta invisibile sia per coloro che non la vivono direttamente, sia talvolta anche per coloro che ne sono colpiti.

Nel suo nucleo, la violenza istituzionale è sostenuta da norme, pregiudizi e politiche radicati che promuovono l'oppressione sistemica e la marginalizzazione. Gli esempi includono leggi discriminatorie, pratiche di applicazione della legge tendenziose, disparità economiche e accesso disuguale alle cure mediche e all'istruzione. Sebbene i responsabili della violenza istituzionale non intendano sempre nuocere, le conseguenze di queste disuguaglianze strutturali sono diffuse e spesso devastanti per coloro che ne sono colpiti.

Affrontare la violenza istituzionale richiede sforzi completi per smantellare sistemi oppressivi, sfidare politiche ingiuste e promuovere pratiche eque. Necessita di difesa per il cambiamento sistemico, organizzazione di base e azione collettiva per smantellare le strutture che perpetuano danni e disuguaglianze. Riconoscendo e affrontando la violenza istituzionale, le società possono lavorare per creare un mondo più giusto e inclusivo per tutti gli individui.

Commenti/Consigli:

- Per rimanere concentrati, cerca di restringere i cluster di temi emergenti dall'intervista, ma conserva tutte le note: alcune di esse potrebbero essere un buon punto di partenza per altre attività!
- Concentrati sulla discriminazione di genere: quali sono le forme di violenza strutturale/istituzionale contro le donne (o altri generi) nelle nostre società? Attività suggerita: iceberg della violenza/oppressione di genere. Ai partecipanti viene chiesto di scrivere su uno schema a forma di iceberg parole correlate alla discriminazione di genere/sessuale, dalle più esplicite o rilevanti (in alto, sopra l'acqua) a quelle meno visibili (in basso, sotto l'acqua). Questa attività può essere utile per condividere opinioni sulle cause/sulle strutture sottostanti della discriminazione/oppressione, così come per chiarire il significato di "violenza strutturale", dato che molte delle parole sommerse potrebbero essere considerate "normali" (o non problematiche) da alcuni partecipanti.
- Se il tempo lo permette, puoi promuovere una breve ricerca tra gli studenti organizzati in gruppi basati sulle fonti. Potrebbero produrre un breve riassunto della questione e condividerlo con gli altri.

5. UN VIAGGIO ATTRAVERSO LA STORIA RECENTE DELLA SPAGNA LAS NIÑAS DEL TUL (SPAIN)

Target e numero di partecipanti:

- Giovani di 24-30 anni (potrebbero anche avere un'età compresa tra i 18 e i 30 anni, ma potrebbe essere interessante se non fossero troppo distanti tra loro per età e generazione di appartenenza)

Durata:

- 1 ora e 50 minuti circa

Risorse e materiali necessari:

- Episodi dei podcast
- Pennarelli, penne, post-it
- Cartellone o lavagna
- Casse audio
- Materiali per l'attività di creazione della timeline (i fatti storici stampati, un grande muro o una corda, nastro adesivo)

Obiettivi:

- Agevolare la riflessione. Incoraggiare i e le partecipanti a riflettere sulle esperienze delle donne durante il periodo di Franco e dopo la sua morte, durante la Transizione, prestando particolare attenzione alla conquista dei diritti delle donne.
- Promuovere il dialogo: favorire il dialogo e lo scambio di prospettive e idee tra i partecipanti in modo che acquisiscano una maggiore conoscenza degli eventi storici con una prospettiva femminista.
- Ispirare all'azione: Motivare i partecipanti a considerare quanto sia importante e possa essere uno strumento motivante per loro continuare a lavorare per l'uguaglianza di genere e la giustizia sociale.
- Diffusione: informare i partecipanti sul progetto e sui suoi risultati.

Struttura del workshop:

- **Presentazione del team e del progetto: (5 min)**

I e le facilitatrici si presenteranno e spiegheranno l'intero progetto, nonché la struttura che avrà il workshop.

- **Icebreaker: (10 min)**

Prima di iniziare, vogliamo conoscere i nomi del gruppo, quindi utilizzeremo un'attività: i e le partecipanti si passeranno un rotolo di carta igienica e verrà chiesto loro di prendere "quanti pezzi vogliono / hanno bisogno". Una volta che tutti avranno preso i loro pezzi, dovranno dire i loro nomi e quante cose su di loro corrispondono al numero di pezzi di carta che hanno preso (ad esempio, se prendo 2 pezzi di carta, posso dire: Mi chiamo Olivia. 1. Mi piace molto la storia 2. Ho lavorato in radio).

- **Brainstorming: (10 min)**

Prima di passare alla parte del podcast, chiederemo a gruppo di scrivere su un grande foglio di carta (con penne o usando post-it) le idee che associano a questi 3 periodi storici (riguardanti opportunità e diritti): la dittatura di Franco / la Transizione spagnola / Oggi (non condivideremo informazioni storiche in modo che possiamo verificare ciò che sanno su questo periodo). Successivamente, condivideremo ed esprimeremo fatti specifici.

- **Pillole di podcast: (15-20 min)**

I partecipanti dovranno ascoltare attivamente alcune parti di diversi podcast e prendere appunti per le attività successive. Riprodurremo alcune parti selezionate degli episodi in spagnolo, in modo che conoscano fatti specifici raccontati dai nostri ospiti. Ad esempio, questa parte riguardante i diritti delle donne e la Transizione da una delle donne che abbiamo intervistato.

00:05:59 María Isabel

OK, pues mira, yo si me planteo el feminismo y Transición para mí habría como 3 ideas principales. La principal idea que era la lucha sobre lo formal, conseguir que las mujeres tuviésemos los mismos derechos que los hombres. Y todo lo que estos procesos, sobre todo para mí, si tuviese que resumirlo en una palabra, sería la palabra “vindicación”. Creo que la vindicación ha sido lo que ha configurado la transición desde el punto de vista femenino y feminista en los dos sentidos. Luego creo que ha habido otro momento, y es que en España la “carga”. lo voy a llamar así, la carga de los 40 años de ideología franquista de dictadura franquista ha condicionado toda la forma en la que las mujeres principalmente, o los hombres o la sociedad patriarcal se ha expandido incluso ya en épocas de democracia, porque la educación ha venido precedida siempre de una idea política de lo que estaba bien y lo que estaba mal, y en un contexto como el nuestro de una sociedad dictatorial y todavía una sociedad católica y muy marcada desde el patriarcado heteronormativo, vamos a intentar resumirlo así, creo que muchas de las mujeres que empezaron a trabajar para en pos del feminismo se encontraron que la ética y la ideología dominante no permitía hacer nada.

Y además, que la apertura hacia el exterior tampoco era tan grande. En España siempre ha habido grandes feministas, mujeres espectaculares y creo que no había suficientes textos y los textos que había siempre llegaban vía otras élites que ya las interpretaban para el resto de personas. Creo que eso ha sido como para mí transición en feminismo, yo lo definiría ahí.

00:07:56 Sara Vílchez

Vale, ¿podría hablarnos la vindicación si puedes un poco explicar el concepto?

00:08:02 María Isabel

Pues si algo así vamos a intentar resumirlo sin irme a buscártelo a la RAE directamente. Vindicar es como reivindicar cuando una sociedad, o un conjunto de personas, hace que algo que no sería justo esté naturalizado. Por ejemplo, en este caso. Si nos centramos, por ejemplo, en la infidelidad, la infidelidad masculina no estaba castigada y la femenina sí. Entonces, aunque todos planteemos... O el divorcio, había unos tipos de divorcios o muchas de las acciones que las mujeres podían llevar a cabo siempre tenían que contar con el beneplácito o el visto bueno de su marido. Entonces se resuelven a nivel formal, pero cuando hablamos de vindicación hablamos también de trabajar en eso, en la escala de los valores.

00:08:50 Sara Vílchez

Marisa, gracias ¿Hay alguna anécdota histórica personal? ¿Algo que quieras que quieras contarnos sobre tu experiencia, cómo has vivido tú el feminismo o qué acciones has llevado tú a cabo y que pudiésemos remarcar aquí?

00:09:10 María Isabel

A ver, es verdad que yo no he tenido nunca que luchar por demostrar que podía estudiar o que podía hacer determinadas cosas porque soy de 1977. Sin embargo sí que es verdad que todavía se seguía pensando que había carreras o determinadas formaciones que solamente estaban destinadas en función de tu sexo. Ya no hablo ni de tu género en tu sexo, porque el género era un concepto que todavía creo que ni se estilaba entonces. Yo estudié una carrera técnica, empecé a estudiar una carrera técnica y era la única mujer, junto con muchos hombres. Y, desde luego, o bien debía tener una orientación sexual distinta o era ¿por qué me habían autorizado a hacer esos estudios? Las “mujeres bien o las niñas bien”, solo podían estudiar magisterio o enfermería, o bien educación o cuidados. Básicamente eran los dos ámbitos prioritarios para las mujeres. Entonces yo nunca me he sentido inclinada hacia las carreras sanitarias o las carreras vinculadas a la infancia. Nunca me he sentido atraída y eso ya era un paradigma.

00:10:22 Sara Vílchez

Y la decisión en tu entorno de la de la carrera que decidiste estudiar, ¿qué tal fue?

00:10:26 María Isabel

Fue bueno, pues fue negativa, primero porque yo soy la primera mujer titulada en mi familia. El resto de personas, ninguna ha estudiado ni mis abuelos, ni mis padres ni mis tías, ninguna había estudiado. Ahora tengo una tía que estudió después de mí, y de hecho ha hecho educación social y yo estoy muy orgullosa de ella, pero las mujeres no estudiaban. Las mujeres cuando llegaba a una edad determinada, pues se casaban y se dedicaban a la crianza.

Como mucho, hacían trabajos, trabajos sometidos a economía b. trabajos por los que no cotizaban, aparte de las tareas domésticas. Entonces mi familia fue un hándicap y una ruptura bastante grande. De hecho, bueno, la presión familiar hacía que no estudiara. Se convirtió en que tuve que buscarme la vida para poder estudiar. Y fue una ruptura bastante bastante grande en mi círculo familiar.

00:11:16 Sara Vílchez

Marisa, ¿cómo fue el notificar que te querías dedicar o que querías estudiar una carrera que no estaba dentro de lo que se esperaba que hicieras?

00:11:23 María Isabel

Bueno, pues cuando yo comuniqué eso, evidentemente fue un rechazo, ya no solamente porque iba a estudiar una carrera, cosa que no era lo que se esperaba de mí, porque realmente de mí lo que se esperaba es que me casara con alguien del pueblo y que realmente me dedicara a criar a mis criaturitas, todas las que vinieran y a criarlas en el mismo municipio. Entonces fue bastante duro. Fue un rechazo bastante grande en mi familia.



Yo soy la primera persona que ha hecho estudios superiores y además soy mujer, con lo cual era una doble sorpresa para ellos que una mujer quisiera estudiar, ¿no? Y además, yo en principio empecé una carrera técnica donde todos mis compañeros eran chicos, entonces pues mi familia no te creas tú que estaba tan bien visto que fuera la única chica de una carrera donde solo había hombres, y que además no se conocía para nada esa carrera. Con lo cual, ¿por qué vas a estudiar eso? ¿porque no haces una educación infantil, porque no eres maestra como para niños o por qué no eres enfermera o alguna cosa así? Por supuesto médico no. Médica, tampoco, por supuesto, enfermera, siempre un poquito menos, una escalita más adscrita a mi sexo.

- **Condivisione in piccoli gruppi: (10 min)**

Divideremo i partecipanti in gruppi da 3-4 persone, in modo che riflettano su ciò che hanno appena ascoltato.

- **Discussione di gruppo: (20 min)**

I e le partecipanti tornano nel grande gruppo e condividono ciò di cui hanno discusso nella parte precedente. Inoltre, verranno loro poste alcune domande:

- Avete mai immaginato che le donne dovessero affrontare situazioni come quelle raccontate nel podcast da Marisa/Yolanda/ ecc.?
- Pensate che sia stato difficile ottenere i diritti che oggi godiamo?
- Conoscete fatti/storie simili a quelli che avete ascoltato?
- Pensate che le donne abbiano già conquistato tutti i diritti grazie al movimento femminista?
- Cosa pensate della Transizione spagnola?
- Pensate che queste storie siano importanti? Perché?

- **Attività della linea del tempo: (25 min)**

Ora forniremo ai e alle partecipanti alcuni fatti (circa 20) che sono accaduti nel periodo precedentemente menzionato. Ad esempio, la prima volta che una donna ha potuto aprire un conto in banca in Spagna senza il permesso del marito. Saranno divisi nuovamente in gruppi per collaborare e riflettere insieme, dopodiché dovranno metterli in ordine sul muro o forse usando una lunga corda. Una volta finito, correggeremo gli errori e spiegheremo tutti i fatti storici. Possiamo tornare a ciò che hanno scritto nel pezzo di carta durante il brainstorming (punto 3), così possiamo approfondire la recente storia spagnola.

- **Parte finale: (10 min)**

Discuteremo e valuteremo l'attività e incoraggeremo i partecipanti a ascoltare tutti i podcast se vogliono conoscere meglio le storie che abbiamo registrato. Inoltre, se abbiamo tempo, possiamo ascoltare più podcast tutti insieme come gruppo.

III. CONCLUSIONE



Dalla divisione all'unità europea: la dimensione europea della resistenza e dell'opposizione ai regimi totalitari / autoritari e ai governi illiberali negli anni '70, '80 e '90.

A prima vista, potrebbe sembrare insolito raggruppare Bulgaria, Croazia, Italia, Slovenia e Spagna in una pubblicazione che tratta delle transizioni democratiche. È infatti una combinazione di vari contesti storici e decenni. Gli argomenti dei laboratori in questo toolkit variano dalla transizione dal socialismo alla democrazia in Bulgaria, alla violenta dissoluzione della Jugoslavia e alle transizioni democratiche in Croazia e Slovenia, alla democratizzazione non istituzionale in Italia negli anni '70, contrassegnata dalla "strategia della tensione", fino alla transizione spagnola alla democrazia dal regime di Francisco Franco.

La democratizzazione, tuttavia, è un argomento europeo che deve essere affrontato attraverso un approccio multiperspettivo. Durante la guerra fredda, i paesi europei dovevano identificarsi come parte dell'Est, dell'Ovest o dei Non allineati, il che li lasciava con conoscenze molto limitate sull'altro lato (o lati). Anche i paesi dello stesso lato della Cortina di Ferro vivevano isolati l'uno dall'altro, con solo fugaci occhiate controllate nella vita delle altre nazioni.

Ecco perché è cruciale promuovere casi di resistenza civile e le figure femminili che le hanno guidate, a livello transnazionale. Poiché questo progetto riunisce organizzazioni di paesi che hanno avuto strade diverse verso la democrazia e la coesistenza politica pacifica, speriamo che questo toolkit aiuti a confrontare prospettive diverse e a nutrire una cultura comune della memoria.

L'approccio transnazionale al tema della democratizzazione è particolarmente importante oggi, quando gli eventi attuali mettono pressione per riportare vecchie divisioni nell'Europa unita. Di fronte alla brutalità di un nuovo conflitto armato in Europa, gli europei, oggi più che mai, si rendono conto dell'importanza della resistenza all'autocrazia e delle violazioni delle libertà fondamentali. Le orride conseguenze del fallimento della democratizzazione in Russia sono prova della necessità di promuovere le transizioni democratiche degli anni '70, '80 e '90 come processi vitali per la coesistenza pacifica in Europa.

Come risultato di queste lotte per la democrazia, i paesi del vecchio blocco occidentale e orientale sono ora alleati nell'Unione Europea, e la loro cooperazione è fondata sul rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani.

Speriamo che tu abbia trovato utile questo toolkit e lo possa utilizzare nel tuo lavoro con giovani per affrontare la democratizzazione a livello locale, nazionale ed europeo.

Trova il link al podcast qui:

podcasters.spotify.com/pod/show/female-perspectives-on-de

**Female perspectives
on the democratic transitions
of the 1970s, 1980s and 1990s**



**PROCESSI DI DEMOCRATIZZAZIONE IN
EUROPA:**

LE PROSPETTIVE FEMMINILI

FPOT



DOCUMENTA
CENTAR ZA SUOČAVANJE S PROŠLOŠĆU



FNOW



Co-funded by
the European Union